

La Scuola cantonale di commercio

L'esperienza positiva di una riforma

Un decennio di dibattiti e una decisione fondamentale

Dal 1970 al 1980 si assiste nel Ticino (ma anche altrove, come conseguenza dello scossone sessantottesco) a un proliferare di rapporti estremamente critici nei confronti della situazione scolastica esistente, nel contempo ricchi di idee e di proposte di rinnovamento. È un'epoca di accesi dibattiti, ai quali partecipano un po' tutti gli addetti ai lavori, pieni di speranze, di entusiasmo e di ottimismo e convinti che si deve pur mutare qualcosa nella scuola, visto che anche il mondo sta cambiando repentinamente. Nel decennio è importante per la SCC (la Scuola cantonale di commercio di Bellinzona) la decisione politica di mantenerla nell'ambito delle scuole medie superiori, accanto ai licei, alla magistrale e alla Scuola tecnica superiore: ciclo di studi dunque che si conclude con una maturità, nella fattispecie commerciale e cantonale, con la quale rimangono aperte porte a studi accademici, ma nel contempo con un diploma professionale, rilasciato ai sensi della legislazione federale in materia di formazione professionale. Per i responsabili della conduzione dell'istituto si tratta allora di ridisegnare un curriculum di studi che rappresenti una vera alternativa al liceo e che, di conseguenza, giustifichi non solo la decisione politica presa, ma la stessa sopravvivenza della SCC. Il fatto di avere un'unica sede a Bellinzona (l'ipotesi dell'apertura di una SCC sottocenerina a Lugano non incontra il favore dell'autorità locale) facilita i lavori veri e propri della riforma del curriculum, che si concentrano tra il 1980

e il 1982. Nel giugno 1986 escono infatti i primi licenziati che hanno seguito il nuovo piano degli studi.

L'esigenza di formulare proposte realistiche e di non commettere errori irreversibili

Ridefinire un curriculum vuol dire formulare proposte ancorate a una realtà, che è quella del paese in cui opera la scuola. Vuol dire anche assumere il rischio di commettere qualche errore – insito in ogni progetto innovatore –, che non sia comunque di natura irreversibile, ma di quelli dai quali si può anche imparare qualcosa e dunque migliorare una situazione preesistente che non necessariamente dev'essere ridefinita nella sua totalità. Essere realisti nelle proposte significa anche accettare almeno i seguenti principi generali:

1. Bisogna essere coscienti dei limiti di una riforma scolastica. Nella fattispecie i limiti sono rappresentati dal quadro istituzionale, ma anche dalle esigenze poste dalla legislazione federale (perché l'attestato finale sia riconosciuto dalla Confederazione) o da quelle di una scuola di maturità (affinché l'attestato consenta l'immatricolazione a determinate facoltà universitarie). Non credo nelle proposte dette "rivoluzionarie": nella maggior parte dei casi misconoscono quei limiti e dunque si muovono sul piano dell'utopia. La nostra non è una realtà di rivoluzioni.
2. Se si propongono cambiamenti della situazione esistente, la loro efficacia deve po-



Foto Massimo Pacciorini, Giubiasco.

ter essere valutata già in fase di realizzazione della riforma. Ogni soluzione proposta deve poter essere affinata in qualsiasi momento e comunque ogni modificazione proposta non può concernere la struttura portante del curriculum, una volta che questa è stata definita sulla base di importanti decisioni politiche.

3. Si deve riconoscere che una riforma scolastica è un atto creativo che si rinnova continuamente e che deve coinvolgere tutti. Riforma permanente non è tuttavia sinonimo di sperimentazione incontrollata e illimitata nello spazio e nel tempo, ma è puntuale e regolare verifica del lavoro fatto da parte di tutti i docenti.

L'importanza di coltivare le relazioni tra scuola e mondo esterno

La SCC deve essere particolarmente attenta alle esigenze poste dal mondo del lavoro, al quale il 75% dei suoi licenziati accede attualmente subito dopo il diploma o dopo uno stage linguistico all'estero.

Ma tale attenzione rivolta verso l'esterno ha effetti positivi anche all'interno dell'istituto, perché consente una verifica costante delle scelte operate e dunque una loro eventuale e tempestiva correzione. L'auspicata flessibilità del curriculum, uno dei principi fondamentali su cui poggia la riforma della SCC, non si traduce comunque mai in un pedissequo adattamento della scuola alle esigenze esterne, bensì in una sua sempre maggiore capacità di offrire ai giovani una base comune di conoscenze e di imporsi all'esterno come istituto che assicura al giovane una solida formazione di base, sulla quale egli costruisce il suo futuro. Ciò significa che la formazione data non è intesa come preparazione pratica all'esercizio di una professione determinata, la qual cosa sarebbe oltretutto assurda nella realtà di oggi, ma piuttosto come base polivalente che permette al licenziato di perfezionare la propria preparazione all'interno di un certo settore di attivi-

Foto Massimo Pacciorini, Giubiasco.



tà professionale e di *riqualificarsi* in rapporto alle trasformazioni del sistema produttivo. Tuttavia il principio, perché si realizzi, deve essere accolto da ambo le parti: dalla scuola e dal mondo del lavoro. È ciò che sta capitando attualmente, la qual cosa è confortante prima di tutto per i giovani, ma anche per la scuola che in questa relazione immediata e sempre più stretta tra lei e il mondo del lavoro individua la sua peculiarità che la distingue dal liceo e nella quale trova la sua giustificazione tra le scuole medie superiori del cantone.

Viene così affermato il principio della formazione culturale di base, secondo il quale nessuna materia, nemmeno quelle considerate "professionali", persegue scopi puramente utilitaristici.

La concretizzazione del principio, attraverso il quotidiano e attento operare dei docenti, ha consentito un salto di qualità nella preparazione dei giovani, tanto in funzione del loro inserimento nel mondo del lavoro (i licenziati della SCC sono sempre più richiesti), quanto in vista di studi accademici. A tale proposito si precisa che l'Università di Neuchâtel ha riaperto l'anno scorso le porte ai licenziati della SCC. Rimangono chiuse, salvo esami d'ammissione, le porte dei tre atenei della Svizzera tedesca (Zurigo, Berna e Basilea), ove la norma di regolamento ha il sopravvento su considerazioni di sostanza.

Una scuola non deve dare solo nozioni, ma favorire l'acquisizione di atti di comportamento.

Una novità del curriculum SCC

Tutti siamo convinti che una scuola non può limitarsi a dare nozioni. Il problema non sta comunque in questa convinzione, che se rimane tale non serve a nessuno, ma nel come trasformarla in attività nella scuola, cioè nella possibilità di prevedere una struttura scolastica in cui possano essere esple-

tate attività, attraverso le quali l'allievo impara a lavorare, riesce a scoprire cose sconosciute e si sente stuzzicato nella sua curiosità. È molto facile da dire, arduo da realizzare! Comunque qualcosa si fa oggi alla SCC con l'organizzazione del quarto anno, caratterizzato dalla riduzione del numero delle materie (8) e dall'offerta di corsi opzionali, scelti indipendentemente dalla classe frequentata, negli ambiti dell'economia aziendale e delle scienze umane, ove sono riunite le quattro materie geografia, storia, economia politica, diritto, nella trattazione pluridisciplinare di un determinato argomento.

Un pomeriggio "libero" nell'orario degli allievi è destinato alla ricerca personale in biblioteca o a domicilio, a incontri con professionisti, alla redazione di testi sui quali discutere nel gruppo.

L'anno scorso è stata esperita una prima inchiesta presso gli allievi. L'analisi delle risposte permette di stabilire ciò e quanto hanno apprezzato di più. Eccone alcune:

- il lavoro individuale in genere, se però è commisurato alle capacità e al tempo a disposizione;
- il lavoro in biblioteca: aver imparato a documentarsi, ad analizzare e a sintetizzare documenti;
- i colloqui con persone esterne: aver imparato a presentarsi e a sostenere una conversazione; aver acquisito sicurezza nei rapporti con persone sinora sconosciute;
- aver imparato a redigere un testo, a presentarlo e a discuterlo in classe o con i rappresentanti di aziende;
- aver potuto lavorare in maniera diversa che non nelle lezioni "normali";
- aver ricevuto gli strumenti per poter lavorare in maniera sempre più indipendente e aver imparato a non accettare tutto per oro colato quello che si trova nei libri;
- aver lavorato con compagni di altre classi.

Corsi opzionali di economia aziendale del quarto corso

- Introduzione al marketing
- Aspetti e problemi relativi al secondo pilastro
- La contabilità dell'ente pubblico
- Preventivi e investimenti
- Introduzione alla statistica aziendale
- Analisi di bilancio per indici e per flussi
- Introduzione alla finanza aziendale
- Studio di casi

Opzioni biennali di terza e quarta

- **INFORMATICA**
(approfondimento del corso base di seconda)
- **FRANCESE**
(aspetti della cultura e della letteratura)
- **ANALISI MATEMATICA**
(corso di base in funzione della frequenza delle facoltà di economia)

Corsi pluridisciplinari di scienze umane (geografia, storia, economia politica, diritto)

- Le superpotenze a confronto
- Rapporti nord-sud: squilibri economici e ruolo delle multinazionali
- Movimenti migratori e mercato del lavoro in Europa nel dopoguerra
- La Svizzera e l'Europa: neutralità politica e integrazione economica
- Aspetti evolutivi e relative immagini del Ticino 1950-1980

Foto Luigi Reclari, CDC.



Dati statistici

Totale allievi SCC	
1980/81	585
1981/82	673
1982/83	792
1983/84	892
1984/85	935
1985/86	858
1986/87	856
Totale 1986/87	
Commercio	856
Amministrazione	90
Segretariato d'albergo	31

Certo l'inchiesta è lacunosa. Se ne farà una più scientifica nei prossimi anni. Rientra comunque nell'attuazione del principio della costante verifica del lavoro fatto ed è servita a rendersi conto della bontà della scelta operata con l'introduzione del nuovo curriculum e per correggere certe impostazioni, ma sopra tutto ha dato lo spunto ai docenti per alcuni momenti di riflessione e di critica sul loro lavoro. Emergono due problemi fondamentali: del coordinamento tra le materie e della valutazione.

Il primo riguarda essenzialmente il corso pluridisciplinare di scienze umane: fino a che punto è possibile realizzare il coordinamento interdisciplinare che concerne contenuti e metodologia, affinché l'allievo acquisisca una visione globale dell'argomento trattato?

Il secondo concerne anche i corsi di economia aziendale (e in misura più o meno grande tutte le materie): oltre al lavoro scolastico "normale" o tecnico di ricerca, di stesura di un testo, di presentazione del lavoro fatto, ecc., quali sono le competenze che l'allievo deve dimostrare di aver acquisito (per esempio: capacità di lavorare in maniera sempre più indipendente, di sostenere una discussione, di presentarsi, ecc.) e che vengono prese in considerazione al momento di esprimere con una nota un giudizio globale sul lavoro prodotto?

La bivalenza dell'attestato finale, il carico degli allievi e il problema della selezione

Certo è allettante per un quindicenne iscriversi a una scuola che gli consente di attendere quattro anni prima di decidersi se andare a lavorare o proseguire gli studi universitari, pur con determinate limitazioni. Può darsi anche che una struttura scolastica come quella della SCC sia quella più aderente alla realtà di oggi in cui è difficile scegliere e le incertezze sono sempre maggiori. Da questo punto di vista alla SCC si percorre una strada opposta a quelle percorse altrove in cui, magari anche solo sulla base di un esame di ammissione, il giovane dodicenne o giù di lì viene incanalato o verso la professione o verso gli studi. A qualcuno potrà sembrare questa la strada giusta, quella che "mette ordine" tra chi vuole studiare e chi vuol lavorare, a prescindere dal fatto che oggidì nessun lavoro è oramai possibile senza studio. Ma l'esperienza accumulata in parecchi anni di scuola mi dice di essere molto prudente circa la fondatezza



Foto Massimo Pacciorini, Giubiasco.

di un giudizio espresso a proposito di un giovane ancora nell'età dell'obbligo scolastico e dal quale giudizio può dipendere il suo futuro. Se poi penso alla scelta tra il mondo del lavoro e gli studi accademici, mi accorgo che la maggior parte degli allievi della SCC prende la decisione verso la fine del ciclo degli studi, fra 18 e 19 anni. Il rovescio della medaglia è però rappresentato dall'impegno chiesto a un giovane che segue un curriculum scolastico, al termine del quale si vogliono lasciare aperte due porte: in quanto scuola che dipende dall'Ufficio federale delle industrie, arti e mestieri e del lavoro la SCC ha rafforzato il curriculum nel settore delle materie "professionali" (nel campo dell'informatica e della sua applicazione alla gestione aziendale la SCC è all'avanguardia in Svizzera); in quanto scuola di maturità sono aumentate, rispetto al curriculum precedente, le esigenze in matematica e in scienze naturali.

Il fatto che nel nostro cantone il liceo e la SCC siano le uniche scuole alle quali si può accedere senza esami di ammissione o altre barriere del tipo "numero chiuso" o "contratto di lavoro" convoglia ancora oggi troppi quindicenni nelle classi di prima che non hanno né i presupposti né specifiche motivazioni per uno studio a livello medio superiore, nella fattispecie uno studio centrato sulla realtà economico-sociale. Se da un lato si capisce l'atteggiamento dei genitori i quali non vogliono lasciare a casa inoperoso il figlio quindicenne che non ha trovato il posto di lavoro che gli aggrada e che approda di conseguenza a una scuola medio-superiore attraverso una porta spalancata, d'altro lato l'alto numero di giovani che non ottengono la promozione (alla SCC: circa il 30% in prima, il 25% in seconda, oltre il 10% in terza e qualcuno alla maturità) deve pur far riflettere.

La SCC e il settore del perfezionamento professionale

Sotto lo stesso tetto convivono attualmente tre scuole: la scuola di commercio, la scuola di amministrazione e la scuola cantonale di segretariato d'albergo, gestita in collaborazione con la Società svizzera degli albergatori. Da settembre sarà aperto un quarto ciclo: il Corso per programmatore-analista in informatica di gestione, riservato, a certe condizioni, a chi ha terminato con successo il II ciclo di studi (per esempio un apprendistato). Con questo corso la SCC amplia la sua attività in un ambito che le è stato assegnato dalla nuova Legge sulle scuole medie superiori, quello del perfezionamento professionale e conformemente alle possibilità previste dalla legislazione federale in materia.

La centralità di Bellinzona, raggiungibile da ogni parte del cantone entro uno spazio di tempo ragionevole, consente alla SCC di realizzare un'interessante attività di perfezionamento professionale, postulato formulato nel lontano 1980 e che magari a qualcuno sembrò uno dei tanti "sogni", in cui ci si è cullati al momento di "inventare" qualcosa di nuovo. È certo comunque che il successo di una simile attività non dipende solo dalla scuola, ma prima di tutto dalla rispondenza che un'iniziativa troverà nel mondo del lavoro.

Comunque è importante che accanto a un insegnamento che deve essere giustamente severo e a una scuola che deve pure giustamente esigere uno studio costante e impegnativo, la SCC rimanga aperta al mondo, certo con il realismo e il buon senso di cui dicevo all'inizio e che permette ora di considerare positivo il risultato della riforma operata di recente.

Augusto Colombo

Provenienza geografica SCC/SCA

Dalle Valli superiori	152
Dal Locarnese	134
Dal Luganese	243
Dal Mendrisiotto	130
Dal Bellinzonese	287